



**Formare alla  
Ricerca  
Empirica in  
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del  
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della  
Ricerca Empirica in Educazione  
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1989

## Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)  
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)  
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)  
Luca Ghirotto (Università di Bologna)  
Marcella Milana (Università di Verona)  
Chiara Sità (Università di Verona)  
Paolo Sorzio (Università di Trieste)  
Andrea Traverso (Università di Genova)  
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

## Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

*Una premessa*

**Luca Ghirotto** .....7

### *Didattica universitaria ed educazione degli adulti*

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

*Un approccio esperienziale alla didattica universitaria*

**Anna Bondioli, Donatella Savio** .....17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

*Fenomenologia di una ricerca partecipata*

**Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica** .....26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

*Una ricerca empirica sul territorio pugliese*

**Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino\*** .....35

Analizzare una ricerca narrativa.

*Aprire campi semantici attraverso polarità complementari*

**Andrea Galimberti** .....44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

**Cristina Lisimberti** .....52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

*Implicazioni per la didattica universitaria*

**Katia Montalbetti**.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

*Possibilità e limiti*

**Antonella Nuzzaci** .....72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

*Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*

**Luisa Pandolfi**.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

*Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency*

**Chiara Urbani** .....96

## *Didattica, programmazione, servizi educativi*

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

*Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento*

**Alessandra Anceschi** .....106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine esplorativa*

**Davide Capperucci, Marianna Piccioli** .....115

Insegnare ad apprendere a leggere.

*Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.*

**Giusi Castellana, Guido Benvenuto** .....126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

**Elvia Ilaria Feola** .....140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

**Marco Galignano** .....148

...E il Ludo prese il vizio.

*Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana*

**Margherita Ghetti** .....158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

*Questioni metodologiche*

**Giancarlo Gola** .....169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine qualitativa*

**Immacolata Brunetti** .....181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

**Tiziana Morgandi** .....203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

*Un intervento di ricerca-formazione*

**Cristina Palmieri** .....212

### *Mixed method e ricerche quantitative*

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

**Rosa Cera** .....223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
<b>Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti</b> .....	<b>230</b>
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
<b>Chiara D'Alessio</b> .....	<b>239</b>
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
<b>Antonia De Vita</b> .....	<b>250</b>
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
<b>Giovanna Malusà</b> .....	<b>258</b>
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
<b>Serafina Pastore</b> .....	<b>269</b>
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
<b>Alessandra Rosa, Liliana Silva</b> .....	<b>279</b>
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
<b>Sara Serbati</b> .....	<b>288</b>
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
<b>Elisa Truffelli</b> .....	<b>298</b>
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
<b>Luisa Zinant</b> .....	<b>308</b>

### *Salute, corpo e disabilità*

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
<b>Alessandro Bortolotti</b> .....	<b>319</b>
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
<b>Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin</b> .....	<b>329</b>

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
<b>Rita Casadei</b> .....	<b>340</b>
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
<b>Marika D'Oria</b> .....	<b>348</b>
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
<b>Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,</b> .....	<b>358</b>
<b>Lucia Zannini*</b> .....	<b>358</b>
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
<b>Giulia Lampugnani</b> .....	<b>370</b>
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
<b>Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan</b> ....	<b>381</b>
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
<b>Valentina Migliarini</b> .....	<b>392</b>
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
<b>Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,</b> .....	<b>402</b>
<b>Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella</b> .....	<b>402</b>
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
<b>Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*</b> .....	<b>412</b>

# L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

**Marco Galignano**

*Università di Bologna*

## Abstract

Il presente scritto è stato elaborato da una pratica di ricerca e formazione di ordine nuovo, secondo una sperimentazione consolidata nel tempo in classi condotte presso svariate strutture di insegnamento. Ha il proposito di cominciare a sedimentare e continuare ad elaborare, scientificamente, un nuovo modo di concepire e attivare la pedagogia (e l'andragogia) vocale in ambiti accademici, scolastici o di educazione: per provare a creare e proporre un nuovo stile di insegnamento, una pratica inusitata, necessaria, innovativa, volta allo sviluppo dei concreti capitali umani coinvolti nei diversi mondi dell'educazione o della formazione professionale. Questo attraverso un reale contributo all'apprendimento diretto da parte delle persone coinvolte nella formazione. Per qualunque tipo di educatore o formatore, la voce, è un fondamentale strumento professionale.

*Parole chiave: voce – educazione – teoria – pratica – integrazione*

The following paper is based on a practice of research and education of a new kind, according to an experimentation that has been performed for a long time in classes in many different educational organizations. The scope of the document is supporting the development and settling of a new model of teaching for both pedagogy and andragogy of voice in academic, school and generally educational settings, aiming at creating and offering a new style in teaching according to an unusual, yet needed, practice, with a focus on the development of individual resources and on direct learning ability. The leading concept of the work is the importance of voice as a professional tool for any educator.

*Keywords: voice – education – theory – practice – integration*

## Aspettative

Nel porre l'attenzione sul valore delle competenze vocali e relazionali in ambiti educativi, prioritario in questo breve scritto è individuare un primo percorso di formazione vocale adeguato, risultante da un lavoro di ricerca teorica e pratica integrata, sperimentata sul campo insieme ai partecipanti alla formazione svolta; dunque proporre l'apprendimento di un metodo di studio originale, come base efficiente e creativa per lo sviluppo del personale potenziale professionale, vocale. La brevissima chiarificazione dei punti cardine della formazione vocale, sperimentata sul campo, è preceduta da una brevissima considerazione di ordine storico, appropriata nel momento di argomentare la ricerca sulla voce umana e la comunicazione vocale.

## Introduzione - Stato dell'arte e obiettivi generali della ricerca sulla voce

La voce è ovunque, è per tutti, è di tutti. La voce è un sostanziale strumento per implementare una relazione educativa, per permettere una comunicazione didattica di base o superiore.

Eppure, non esistono a riguardo un'educazione, un insegnamento, una pratica formativa in campo nazionale-istituzionale scolastico o di formazione. L'evidente mancanza di considerazione dell'importanza strategica della vocalità in ambiti di cura o di educazione, quindi, è sorprendente<sup>1</sup>.

Pur tuttavia, nel prendere una posizione critica ma non polemica, possiamo notare con piacere una nuova apertura in epoca contemporanea riguardo all'attenzione di ogni aspetto della voce, grazie all'evoluzione della ricerca scientifica nei domini medici (foniatria, logopedia, audiologia), grazie alla rivalutazione sociale della voce in ambiti di tecnologia (progettazione e utilizzo sconfinato di nuovi registratori, apparecchi video, software, ecc.) e grazie alla riscoperta della filosofia della voce in ambito accademico. Inoltre, l'invasione contemporanea dei metodi commerciali di abilitazione vocale, in seguito all'importazione pedissequa del *public speaking*, sono un chiaro segnale di alta considerazione sociale dei fenomeni legati alla comunicazione in presenza.

## Progetto di ricerca tra scienza, cura e pedagogia: voce, corpo, benessere, espressività

La ricerca sulla voce a cui si fa riferimento è stata ideata, programmata e, in parte, realizzata alcuni anni fa, attraverso un dottorato di ricerca, e premiata con un Progetto

---

<sup>1</sup> Il fatto viene sottolineato solo da alcuni anni, come se solo da poco si fosse aperta una breccia di coscienza d'ascolto e di considerazione per un aspetto così importante come la voce umana nella comunicazione professionale, terapeutica, sociale e privata. (Cicero, 2011, 86 - 93).

Strategico d'Ateneo intitolato *La Voce del Corpo*, presso l'Università di Bologna. Dunque con l'elaborazione di diverse pubblicazioni scientifiche e la partecipazione a diversi Convegni inerenti diversi settori scientifico-disciplinari, tra cui i tre, incentrati sugli aspetti formativi, che hanno permesso la presente preparazione scientifica: *Educazione Professionale tra Azione e Formazione*, Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, 2014, 2015; *Teoria e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione*, SIPED, Dipartimento di Scienze dell'Educazione G.M. Bertin, Università di Bologna, 2016. Fino a considerare, dunque, la sperimentazione sul campo con le classi di studenti delle due Università (in particolare a Rovereto – Università di Trento), e in seguito con delle classi miste di educatori e operatori delle Scuole dell'Infanzia di Bologna: Disney, Mazzini, Moro, Scarlatti, con il coordinamento dell'Istituzione Educazione e Scuola del Comune di Bologna (IES).

Nel suo evolversi nel complesso, questo viatico ha portato alla specificazione del campo di indagine sulla comunicazione verbale, con il riordino e la programmazione della ricerca inerente la vocalità e la consapevolezza del corpo nel mondo della professione; in particolare, per servire il raffinamento delle abilità e l'operato delle categorie di professionisti implicate nel concreto delle relazioni umane. Le strutture citate, tra le altre, hanno permesso il reclutamento dei partecipanti della presente sessione di ricerca; hanno permesso di elaborare sul campo metodi e tecniche di raccolta e analisi dei dati, tramite interviste dirette, dibattiti, riflessioni in classe durante la stessa formazione proposta. Inoltre gli aspetti etici e i consensi informativi sono stati tutelati dagli ambiti accademici in cui si è svolta la ricerca, o dalle strutture comunali nell'approvazione dei contratti per la formazione disposta.

I risultati più in vista di questo filone di ricerca, il cui sviluppo continua attivamente in campo accademico e in campo privato, sono stati:

- La pubblicazione del volume *Pedagogia e Scienza della Voce* (Presentazione di F. Fussi), Torino, Omega Edizioni, giugno 2013;
- L'attivazione della formazione teorico-pratica presso Istituzioni e aziende private;
- L'elaborazione di un nuovo progetto di ricerca specifico sulla vocalità parlata e sull'ergonomia professionale.
- La programmazione e la l'elaborazione scientifica, in corso, di un altro volume, dal titolo provvisorio: *LA VOCE - Potere professionale e strumento di comunicazione aziendale*.

Gli *obbiettivi* in ambito di educazione sono correlati al proposito di fornire le basi teoriche, nonché averare le efficienze psicofisiche, per la strutturazione di una rinnovata pedagogia vocale, a partire dalla possibile riscoperta del suono naturale fino a giungere alle potenzialità terapeutiche, artistiche o abilitanti del linguaggio.

Lo *studio* e la *ricerca scientifica* hanno riguardato ambiti differenti, considerati per il loro valore specifico, ma pronti per essere accostati e, si spera, con attenzione e con il tempo di incubazione necessario, integrati: filosofia della voce (C.Bologna, A.Cavarero, C.Napolitano, P. Zumthor, ecc.), scienza della voce (A. Borrigan, F. Fussi, O. Shindler, ecc.), teoresi dello spettacolo (A. Artaud, B. Brecht, J. Grotowski, K. Stanislavskji, ecc.).

## L'importanza della voce per gli insegnanti e gli educatori e l'obiettivo dello studio affrontato presentemente

Quello tratteggiato fino a qui è un programma di ricerca in essere e in via di ulteriore sviluppo tematico, un programma a medio/lungo termine. L'obiettivo della presente sezione di ricerca, invece, è più contenuto: la considerazione valoriale e l'individuazione scientifica di un percorso base di formazione vocale per educatori. Questo nel porre e nel rispondere a una domanda fondamentale, ma poco considerata: quanto è importante la voce in sé per gli educatori e i formatori?

Veniamo così al campo specifico degli insegnanti e degli educatori. Quanto conta la voce per un figura professionale che insegna o educa? Conta molto. Moltissimo. Forse ancora più di quel che possiamo considerare nel pensare all'aspetto specifico del lavoro. Perché la voce, anche nel caso degli educatori, rappresenta la persona, è il modo di porsi "all'altro", di interagire, insegnare, educare. Questo è il compendio ideologico appreso e sperimentato nelle classi di formazione in base a domande dirette, risposte, riflessioni, attuazioni, analisi.

Nel seguire questo pensiero è facile immaginare, all'istante, la profonda importanza della sfera sonora e vocale per gli operatori professionali che hanno a che fare con il vasto mondo del disagio, della disabilità o dei minori. La voce è fondamento comunicativo e di potere relazionale. Inoltre, se siamo capaci di percepire, la voce è conoscenza empatica intrinseca per chi ascolta. Ci racconta la personalità e il vissuto della persona che abbiamo davanti.

E la voce ha ed è un canale diretto con le emozioni che viviamo. È il nostro presentarci agli altri, è il nostro lavorare con, o per, gli altri, presentando di noi un secondo "modo", più profondo, oltre l'immagine.

Di questo abbiamo argomentato nelle classi di lavoro. E questa modalità dialettica, sperimentale, ha permesso la diretta integrazione tra gli aspetti di ricerca sul campo, il disvelamento della ricerca letteraria (non solo in termini statistici, ma soprattutto di conoscenza scientifica psicofisiologia) in aspetti pratici, verso il raggiungimento effettivo degli ideali di apprendimento.

Del resto la ricerca in ambito vocale è un mondo vasto, fatto di specialità differenti, e in alcuni settori, come in ordine all'educazione, va esposta e trattata in termini operativi. Nel fondere ricerca e apprendimento.

In questa sede non parleremo della controparte patologica o antifisiologica della voce nelle relazioni sociali, tuttavia sono componenti che vanno indicate nell'elaborare una formazione vocale. Per cui, se il nostro lavoro ha a che fare con la relazione umana, dobbiamo considerare se la nostra voce è sana, libera, non contratta nel mentre ci poniamo di fronte a un uditorio, in una classe, o in un gruppo di educazione. Ma, allo stesso tempo, dobbiamo essere in grado di valutare le difficoltà vocali o respiratorie dei nostri allievi, studenti, bambini, delle persone che abbiamo di fronte. Dalla presa di consapevolezza dei disagi, nostri o di altri, dipenderà il grado di approfondimento riguardante l'abilitazione vocale che andrebbe programmata, sempre che non serva l'intervento medico di un foniatra, o di un logopedista (Galignano, 2014, 3/4).

## La nuova educazione vocale

Il metodo di ricerca che ho applicato, sperimentato in aula, è stato la commistione: scienza e salute, arte, operatività corporea, comunicazione, professione. Con la volontà di migliorare nel concreto la voce dei partecipanti.

Su questi basamenti, ho proceduto nel codificare, senza irrigidire, un insegnamento della voce che si ponga come abitudine sia teorica che pratica, per facilitare la completezza psicofisiologica dell'apprendimento reale, nel corpo.

Con questo studio mi inserisco nel filone in via di sviluppo di quella che ho chiamato la *nuova scienza della voce* (Fussi & Magnani, 2008; Schindler, 2009; Fussi, 2000-2013) e spero di contribuire ad una ulteriore trasposizione positiva delle sapienze del passato. La *nuova pedagogia e andragogia vocale*, in tale contesto, si serve di tutti i rivoli della ricerca, fonda l'efficienza comunicativa della relazione empirica di apprendimento, tra insegnanti e discenti.

## Primi approcci all'educazione vocale in aula, lo spazio di lavoro

Il conduttore della formazione vocale, in particolare se non abituato a lavorare in ambienti architettonicamente diversi, dovrà arrivare in aula di lavoro con un certo anticipo, almeno venti minuti, per verificare l'atmosfera e la risonanza dell'ambiente, controllare l'acustica e di conseguenza capire come impostare la propria vocalità. Se non è possibile il controllo acustico il giorno stesso, perché la sala è occupata, sarebbe meglio svolgere il controllo nei giorni precedenti.

A volte, in alcune sale molto "secche" di suono, non risonanti, è necessario usare il microfono per non alterare eccessivamente la propria fisiologia vocale. Di converso, se la

sala di lavoro è altisonante, si dovrà essere in grado di attuare il giusto dimensionamento vocale in armonia con l'ambiente. Una scelta oculata, all'evidenza dei partecipanti alla formazione, è quella di evitare l'uso del microfono quando non necessario, nel confrontarci con un auditorio ristretto o ben risonante.

## Elementi per un breve percorso di formazione della voce

Per ottimizzare la brevità in genere disposta per un intervento educativo e la possibile scoperta delle potenzialità naturali della voce umana, nei programmi di lavoro solitamente tratto: una prima parte molto breve in cui esporre in maniera riassuntiva il corretto funzionamento dell'apparato pneumofonatorio dell'essere umano, con un accenno alle cause del malessere vocale; e una seconda parte in cui coinvolgere attivamente i partecipanti nella pratica della teoria precedentemente ascoltata. Considero tale modo una necessaria integrazione tra gli aspetti di ricerca scientifica (casistica e oggettività del funzionamento del corpo fisico) e il risvolto operativo dell'apprendimento effettivo.

In verità si crea sempre, in itinere, un'alternanza continua e vitalizzante, tra teoria esposta e pratica proposta. Sì, come spesso succede nelle classi di educazione fisiologica, l'impostazione programmatica iniziale viene scartabellata dal fare interattivo con il gruppo, secondo lo schema: proposta, risposta, adattamento. È un bene, per la vitalità della didattica e dell'apprendimento, avere un certo margine di estemporaneità. Tuttavia la procedura di base ci deve essere e va conosciuta dal docente così intimamente, in ogni suo aspetto, tanto da poterla improvvisare all'occorrenza, o sistamarla in ordine diverso durante la lezione.

## Verifica funzionale

Per chiudere il cerchio, su questa scia di pedagogia innovativa, ogni partecipante dovrebbe essere invitato, infine o a fasi alterne, a ripresentare le acquisizioni teorico-pratiche ascoltate nella prima fase o in concomitanza all'apprendimento esperienziale: esporre pubblicamente quello che si è fatto o si sta facendo, quello che si è appreso o che si è riuscito ad apprendere, o parlare delle difficoltà, o resistenze, che vengono incontrate. Il lavoro di esposizione va controllato e diretto in tempo reale dal conduttore, per permettere una sincronica presa di consapevolezza dell'esposizione teorica e del lavoro pratico integrato.

## Materiali

Trovo altamente formativo il connubio tra visualizzazione di immagini verosimili di anatomia specifica e il concomitante studio pratico della vocalità. Lo dico in parte in

controtendenza alle teorie contemporanee di liberazione della voce in maniera spontanea, nell'insegnamento del canto; tendenze in cui per altro credo.

È giustissimo proporre di recuperare nella pratica la naturalità della fonazione e, prima ancora, della respirazione; ma l'essere umano contemporaneo, grazie alla sua evoluzione e grazie alla recente esplosione di conoscenze avvenuta nel XXI secolo, può permettersi oggi di giocare l'apprendimento, in qualunque campo, a cavallo delle due sfere: consapevole-inconsapevole (De Marinis, 2007, 16).

## Breve descrizione dei punti da trattare in un percorso formativo vocale di base; indicazioni di massima sul funzionamento dell'apparato fonatorio

Come primo passo teorico suggerisco di conoscere il sistema pneumofonorisontorio nella sua anatomia e fisiologia: guardarlo, saperlo riconoscere, sapere che passaggi fa l'aria in uscita dai polmoni e sapere come si crea la voce.

A volte propongo un precedente lavoro di sperimentazione di aria e di suono nel corpo, nell'essere attenti a cosa succede senza saperne i parametri tecnici e fisiologici. Dipende dalla situazione del momento, da come sento l'ascolto delle persone che ho davanti. Alcune classi hanno bisogno di capire prima, altre di fare e poi sapere.

### *La respirazione*

La meta del primo *step* è il ri-apprendimento pratico, o liberazione, della respirazione naturale. Perché la voce, in sé, è aria, è aria risuonata.

In realtà, come accennavo, non si può insegnare direttamente la respirazione ad altre persone, nel senso pedagogico classico. Il respirare è una maglia viva, attiva in tutto il nostro corpo, la respirazione è innata, è la vita del corpo, è carne e psicologia. Non possiamo imporla, perché esiste di per sé, naturale nel corpo.

Possiamo però facilitare la distensione muscolare, permettere il rilascio delle tensioni, possiamo creare un pensiero libero da preconcetti e, di conseguenza, accompagnare le persone con cui svolgiamo la formazione verso una leggera perdizione, perché si liberino dal mentale e dagli aspetti di ricerca scientifica teorica (importanti in altra fase del lavoro) che stringe e comprime le vie aeree del corpo nell'atto di respirare e quindi di emettere la voce.

### *Il sistema laringeo*

Come secondo *step* propongo la descrizione illustrata e abbastanza particolareggiata del sistema laringeo. A mio parere è un apprendimento teorico necessario, a tutela del sistema stesso, per evitare il maltrattamento inavvertito di una struttura minuta (qualche

centimetro quadrato) e delicata, una struttura fortunatamente rivestita da alcuni strati di protezione muscolare, nel collo<sup>2</sup>.

Conoscere l'anatomia e la fisiologia, in questo caso, ci aiuta a non forzare il meccanismo di produzione del suono. Servirsi delle ricerche e descrizioni teoriche all'avanguardia è prezioso; ed è formativo chiedere ai partecipanti di esporre, ripetere, argomentare quanto ascoltato riguardo tali ricerche. Per un nuovo modo di intendere l'integrazione che desidero tra la ricerca in senso stretto e i risvolti didattici e formativi.

### *La risonanza*

La *risonanza* della voce è un fenomeno di moltiplicazione armonica, un fenomeno di diversificazione dei suoni dell'onda aerea proveniente dalla trachea, e sonorizzata nel suo passaggio laringale. Questa diversificazione armonica avviene in connessione alla forma e alla consistenza dei tessuti degli spazi del sistema risuonatore dell'essere umano: la faringe, principalmente, la bocca e, in parte, il naso (Galignano, 2013, pp. 91 – 94). La risonanza, nonostante le leggende novecentesche nel mondo del teatro che raccontano dei risuonatori di petto, di pancia o altro, avviene solo dalle corde vocali in su, è abbastanza logico concepirlo, è un fatto meccanico. È l'aria proveniente dai polmoni, dal basso, la quale si trasforma al passaggio nella rima della glottide<sup>3</sup>, che crea verso l'alto il *suono risuonato*, nel collo, dal collo in su, nei cunicoli faringei<sup>4</sup>.

### *L'articolazione della parola*

Se bilanciamo bene tematiche e tempistica, già dal primo incontro, si può arrivare a parlare e far praticare l'articolazione dei suoni, perché i suoni dei partecipanti alla formazione diventano fonemi precisi, lettere, sillabe, parole. Il gioco educativo sulla risonanza è gestito tra improvvisazione e imitazione del conduttore. Le possibilità sono pressoché illimitate.

Le parole si creano nella bocca. La conformazione più contenuta o più ampia dello spazio buccale crea le varie vocali, mentre l'articolazione della lingua, delle labbra, delle guance, del velo palatino, tra di loro o in connessione alle strutture rigide dell'apparato di articolazione (denti, mascelle, palato duro), crea le varie consonanti.

---

2 Da notare però l'estroffessione della parte anteriore della cartilagine tiroidea, all'interno della quale sono racchiuse le corde vocali. Nell'uomo questa parte è più prominente che nella donna (pomo d'Adamo). È questa la parte più esposta, e dunque più delicata, del sistema laringeo.

3 La rima della glottide è la sottile fessura che si crea quando le corde vocali sono addotte, è lo spazio da dove fuoriesce verso l'alto l'aria sonora che sarà risuonata al di sopra, nel sistema di risonanza.

4 Importante in questo caso è il rimando concettuale e fisiologico al fenomeno della "consonanza" (Galignano, 2013, pp. 84 – 88).

Da qui può partire un gioco accrescitivo che vorrebbe, in progressione, accompagnare la nostra propriocezione linguistica verso la creazione della parola intenzionale, verso il ricongiungimento al significato preciso ed emotivo con cui vorremo dire le nostre frasi, le parole, i nostri pensieri.

In tutte queste pratiche è fondamentale mantenere la connessione tra la metodologia di base, soprattutto nel tutelare gli allievi dalla pericolosità della sperimentazione vocale, e la spontaneità: tra libertà didattica estemporanea e sapienza ben radicata, acquisita attraverso un lungo precedente studio da parte del conduttore. Per poter improvvisare con alta qualità educativa, e senza rischi.

Questi, riassunti, sono gli aspetti importanti da considerare nel momento di cominciare un lavoro sul sistema di risonanza. In realtà, nella pratica di pedagogia in gruppo, il lavoro sulla risonanza e sull'articolazione, ma anche quello sulla fonazione in sé, è attivo e divertente. Si tratta di iniziare a far scoprire ai partecipanti di un gruppo di lavoro le possibilità di fonazione e risonanza del proprio apparato fonatorio.

Se la formazione in atto riesce coerente e fluida a "contattare" le persone del gruppo di lavoro, si crea una sorta di perdizione; si abbandona la pratica cosciente e si entra nel mondo creativo del libero flusso del *fare*; ci si abbandona al fare invece che al controllare. Fare la voce. Fare la vita. La formazione avviene spontanea. Così come avviene nei giochi dei bambini, i quali ad ogni momento di vita apprendono, fanno esperienza, imparano senza rendersene conto.

Ma noi, oltremodo, siamo grandi! E in questi giochi abbiamo la super possibilità, in seguito o in concomitanza, di fare esperienza in coerenza di giudizio. Nel *saperci apprendere!* Mentre apprendiamo. Sapere di apprendere nel momento di apprendere in libertà fiduciosa.

È in questo senso che propongo di fondere gli aspetti delle ricerche scientifiche sulla voce da una parte, e il percorso di apprendimento dall'altro: vivere la ricerca sul campo significa "far parlare la ricerca", con le parole e le letterali imitazioni (ripetere frasi, parole, suoni) richieste ai partecipanti della formazione, e oltremodo in queste pratiche significa saper creare fiducia di apprendimento, sulla base di una reale ed esplicitata conoscenza scientifica interdisciplinare da parte del conduttore.

È il conduttore della formazione vocale che deve con dottrina, esperienza e passione creare fiducia e tenere le redini della sperimentazione integrata: su cosa spingere, dove fermarsi, cosa consigliare, come creare *libertà incontrollata* nei partecipanti, mentre supervisiona e tutela il lavoro liberatorio. Serve studiare molto per guidare una classe di formazione vocale, serve formarsi con altri, auto-formarsi, continuare lo studio sui libri e

sul campo per sempre: aggiornarsi, vagliare diversi approcci, approfondire. Volere sapere, sapere davvero e volere donare qualcosa di sé.

## Riferimenti bibliografici

Ciceri, P.E. (2011). La voce umana. *Mente & cervello*, 11.

De Marinis, M. (2007). Teatro e neuroscienze, *Culture Teatrali*, 16.

Fussi, F. (2000-2015). *La Voce del Cantante. Voll. I - VIII*. Torino: Omega Edizioni.

Galignano, M. (2013). *Pedagogia e Scienza della Voce* (Presentazione di F. Fussi). Torino: Omega Edizioni.

Galignano, M. (2014). Voce e respirazione, un soffio di vita. *Elisir di salute – il punto di vista di medici e ricercatori. anno XV, 3/4*. Bologna: Docmed s.r.l.

Magnani, S., & Fussi, F. (2008). *Ascoltare la voce. Itinerario percettivo alla scoperta delle qualità della voce*. Milano: Franco Angeli.

Schindler, O. (2009). *La voce. Fisiologia, patologia, clinica e terapia*. Padova: Piccin.